LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 24-25 Settembre 1932-X — Anno 66 - Num. 228 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

IL COMITATO PERMANENTE DEL GRANO

L'alto elogio del Capo del Governo

alle classi rurali e agli organismi tecnici dell'agricoltura

il raccolto record di quest'anno: 75.150.000 quintali

Forlì, 24 sera.

Sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo si è riunito stamane il Comitato permanente del Grano. Erano presenti, oltre al Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Acerbo (vice-Presidente del Comitato): l'on. Asquini, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni; i senatori De Cillis, Novelli, Poggi; gli onorevoli Angelini, Razza, Tassinari; i professori Marianl, Tommasi, Fileni, Santini, Fotticchia, Brizi; il gr. uff. Filippi; il gr. uff. Bruno; il prof. Marinucci ed il comm. Festa Campanile. Segretario: il prof. Ferraguti. Alla riunione, data la sua particolare importanza, sono anche intervenuti, per disposizione di S. E. il Capo del Governo, l'on. Starace, Segretario del Partito, e tutti gli Ispettori regionali agrari.

Parla il Duce

S. E. il Capo del Governo ha aperto la seduta rivolgendo un saluto agli Ispettori agrari regionali, elementi essenziali della rinascita agricola del Paese, ed ha quindi fatto le seguenti dichiarazioni:

« *Comunico che il raccolto granario di quest'anno sale a 75.150.000 quintali. I dati sono stati raccolti ed elaborati con la più grande esattezza in quanto l'Istituto Centrale di Statistica ha potuto ormai utilizzare per molte Provincie il nuovo Catasto agrario e dovunque è stato rispettato l'obbligo della denuncia del grano trebbiato. La produzione di quest'anno è la più alta finora data dal suolo italiano, superando notevolmente quelle, già considerate ottime, del* 1929 *in q.li* 70.795.100 *e del* 1931 *in q.li* 66.619.900. *Bastano poche cifre di riferimento e di confronto: nel sessennio ante-guerra* 1909-1916 *la media produzione annua fu di quintali* 49.273.000 *e la media produzione unitaria di quintali* 10,4. *Nel quadriennio dopo-guerra* 1919-1922 *la media fu rispettivamente di quintali* 45.286.000 *e di q.li* 9,9. *Nel sessennio della « Battaglia del grano »* 1926-1931 *fu di q.li* 61.607.316 *e di q.li* 12,6. *Il raccolto di quest'anno non è dovuto ad aumento di superficie, come dimostrano i seguenti dati: media* 1909-1914 *ett.* 4.756.[illegible]; 1927 *ettari* 4.975.800; 1928 *ettari* 4.902.800; 1929 *ettari* 4.732.938; 1930 *ettari* 4.822.716; 1931 *ettari* 4.890.250; 1932 *ettari* 4.952.107. *E' aumentato, invece, il rendimento per ettaro: dai quintali* 10,4 *dell'anteguerra e dai q.li* 12,2 *del* 1926, *primo anno della «Battaglia del grano», a q.li* 15,2 *nell'annata granaria* 1931-1932.

« *Quest'ultima cifra segna una vera conquista ed assume valore ancora maggiore se si considera l'andamento stagionale della decorsa campagna. Il principio e la fine di questa, ma specialmente la fine, per le pioggie continue nella primavera inoltrata e le alternative della temperatura, non furono sempre nè dovunque favorevoli, tanto che gli attacchi delle ruggini furono di violenza senza precedenti, specialmente lungo il litorale tirrenico dalla Maremma a Salerno, nella Toscana orientale, nell'Umbria, nel Lazio, nella Campania, in alcune zone della Basilicata e della Calabria e della Sicilia occidentale. Tali attacchi, secondo le asserzioni dei tecnici, hanno fatto perdere dai cinque ai sei milioni di quintali di prodotto.*

« *La conquista dell'aumentato rendimento è una vittoria della tecnica culturale, che si è ormai affermata su posizioni decise: sistemazioni migliori di piano e di colle, buona preparazione del terreno prima della semina, adozione di oculati avvicendamenti, impiego delle razze elette, specialmente precoci, cure colturali diligenti; ma è dovuto, soprattutto, alla tenacia ed all'entusiasmo delle classi rurali.*

« *E mi rallegro nel constatare come quest'anno l'impiego delle sementi elette abbia raggiunto il cinquantatrè per cento. Qualche cifra sulle produzioni delle Regioni più granicole: la Lombardia ha aumentato la produzione, ma ha abbassato lievemente il rendimento per ettaro da* 25,3 *a* 25,1; *il Veneto è passato, invece, da* 20,5 *a* 22,1; *l'Emilia ha fatto un balzo in avanti da* 21,4 *a* 25,0; *bene la Toscana da* 14,1 *a* 14,9; *meglio le Marche da* 12,7 *a* 15,3; *meglio ancora l'Abruzzo da* 9,5 *a* 12,1. *Sono da considerare, poi, sforzi non lievi dell'ascesa: quelli della Basilicata e della Sicilia da* 10,6 *a* 11,7; *delle Puglie da* 12,2 *a* 13,2; *della sempre più forte Sardegna da* 8,4 *a* 11,1.

« *La « Battaglia del grano » segna, adunque, nel* 1932 *un nuovo e ragguardevole successo. Le classi rurali italiane hanno lavorato col ritmo impresso dal Regime fascista, sorrette dagli organismi tecnici dell'agricoltura, ai quali va un elogio, che essi hanno meritato. Gli agricoltori italiani sanno che la tappa del* 1932 *deve preparare alla completa vittoria. Ricordo loro che le conquiste si raggiungono con la tenacia e con l'impiego di armi appropriate, ed una di queste, per la « Battaglia del grano » si identifica con la fertilizzazione delle terre* ».

30 milioni di quintali di granoturco

Quindi è stato approvato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato Permanente del Grano, udita la relazione del Capo del Governo sui risultati della campagna granaria del 1932, li considera pienamente soddisfacenti, addita i rurali di tutta Italia alla riconoscenza della Nazione, in quanto sono ormai giunti a garantire il pane italiano al popolo italiano. Rivolge un elogio a quanti hanno contribuito allo sviluppo sempre più favorevole della battaglia, nella certezza che gli agricoltori raggiungeranno prossimamente la mèta ormai vicina. Il Comitato Permanente del grano conferma che la premiazione provinciale del grano avrà luogo in tutti i capoluoghi di provincia l'ultima domenica del prossimo novembre. La premiazione nazionale avverrà a Roma la prima domenica del prossimo dicembre con la consueta solennità.

Indi il Ministro per l'Agricoltura ha riferito sulla campagna agricola generale 1931-32 illustrando i risultati della produzione, le condizioni dei mercati e l'entità del commercio dei prodotti agricoli coll'estero. Le colture dei cereali minori — avena, orzo, segale — hanno avuto un andamento all'incirca simile all'andamento della coltura granaria ed hanno fornito una produzione di oltre dieci milioni 200 mila quintali, più abbondante, perciò, di quella dello scorso anno, che fu di circa 9 milioni 700 mila quintali complessivamente. Come si vede, però, il maggior prodotto non si è verificato nelle stesse proporzioni che per il frumento, giacchè queste colture, estese su ettari 800.000, hanno presentato negli ultimi anni una maggiore costanza di produzione.

Circa il granoturco il raccolto si presenta molto soddisfacente, essendosi spinto a produzioni unitarie ben elevate. Benchè non si abbiano ancora i dati definitivi, è lecito, in base a dati provvisori, valutare la produzione complessiva di granoturco nel Regno intorno ai 30 milioni di quintali, mentre fu inferiore a 20 milioni di quintali nello scorso anno e raggiunse, nel quinquennio 1927-31, la media di quintali 22.700.000 in cifra tonda.

Anche il riso, come i cereali minori, ha presentato negli ultimi anni una certa costanza di produzione, consolidatasi su una media ad ettaro di circa quintali 47 (1927-31), contro quella di quintali 33,5 del sessennio anteguerra. Per l'anno in corso si prevede una produzione ugualmente buona in quintali 6.209.000 di risone, contro la produzione 1931 che fu di quintali 6.543.000 con oltre quintali 45 ad ettaro. La coltura si è giovata della caldura del mese di agosto. In totale, il raccolto nazionale dei cereali dell'anno 1932 raggiunge i 121 milioni di quintali.

Aumenti in tutte le colture

Risultati vari da provincia a provincia presenta la produzione foraggera la quale, come si ricorderà, è stata danneggiata nel primo taglio dalle pioggie cadute all'epoca della fienagione, mentre si è ripresa coi caldi successivi specialmente per i prati di nuovo impianto. In complesso la produzione è abbondante e tale da saturare il fabbisogno del bestiame per il prossimo inverno.

Buona si calcola la produzione delle leguminose da granella e certamente superiore a quella dello scorso anno, che fu corrispondente alla normale, essendo risultata di quintali 4.235.000 per le fave, di quintali 1.030.000 per i fagioli, e di quintali 952.000 per le leguminose minori. Ciò, malgrado che le gelate primaverili e gli attacchi parassitari abbiano danneggiato in qualche zona la coltura della fava, e l'alidore del periodo più recente si sia sfavorevolmente ripercosso sulle colture in terra.

Il raccolto delle patate, secondo previsioni attendibili, sarà quest'anno superiore alla media e si aggirerà intorno ai venti milioni di quintali, con l'aumento di 5 milioni di quintali circa rispetto alla produzione del 1931. Ugualmente notevole è il risultato delle colture industriali (barbabietole, pomodoro, canapa, tabacco).

Abbondantissimo, specialmente, benchè con titolo zuccherino leggermente inferiore a quello dello scorso anno, sarà il raccolto delle barbabietole con una produzione di 22 milioni e mezzo di quintali e con punte di 400 quintali per ettaro, media della provincia di Ravenna. Questa superproduzione ha reso necessari accordi suppletivi, con i quali è stato ristabilito che le ulteriori consegne di bietole, oltre quello fissato dall'accordo 29 luglio, si debbano considerare non prosieguo di consegne 1932, ma vero e proprio anticipo di consegne del 1933. Conseguentemente la superficie da coltivare a bietole nel 1933 sarà ancora inferiore a quella del 1932 e rispetto a quella del 1931 dovrà essere minore del 25 per cento e forse più. Ciò allo scopo di risolvere il problema dello stock di zucchero, che al 31 luglio 1933 sarà ancora di oltre 800.000 quintali.

Anche per gli ortaggi si prevede una produzione buona e complessivamente superiore a quella dello scorso anno. In particolare, rispetto al 1931, si ha: un aumento dell'11 per cento per gli asparagi, del 21 per cento per le fave da seme, una diminuzione del 3 per cento per i carciofi, mentre per gli altri ortaggi (agli, cipolle, cavoli, cavolfiori, cocomeri, poponi, ecc.) si hanno aumenti di prodotto sensibili.

Buono il rendimento unitario delle colture di pomodoro. La coltura della vite si trovava fino a poco tempo fa in condizioni veramente eccezionali, ma poi si verificarono attacchi peronosperici al grappolo che hanno fatto abbassare le previsioni di raccolto. Questi attacchi, insieme con il ritardo che si ha nella maturazione, influiscono sfavorevolmente sulla qualità della produzione. Il raccolto rimarrà tuttavia abbondante, in quanto si prevede potrà aggirarsi, per uve da vino, intorno ai 69 milioni di quintali contro i quasi 57 milioni dello scorso anno.

Tenuto conto che una parte parte della produzione delle uve da vino (si calcola per il 1931 circa due milioni e mezzo di quintali), viene anche essa normalmente destinata al consumo diretto, può presumersi, *grosso modo*, una produzione di vino di più di 43 milioni di ettolitri contro circa 36 milioni di ettolitri dell'anno scorso. La produzione specializzata di uve da mensa può presumersi di un milione di quintali all'incirca, contro q.li 848.000 dell'anno scorso. Il consumo diretto dell'uva è in continuo aumento e si prevede che quest'anno si avvicinerà ai quattro milioni di quintali. L'olivo darà una produzione buona in alcune Regioni, corrispondente alla normale in altre, e che nel complesso si avvicinerà a quella media essendo stato disturbato, nel periodo dell'allegagione, dalle pioggie e dalle basse temperature: qualitativamente il prodotto sarà ottimo, non essendosi fra l'altro manifestata alcuna infezione di *dacus*, ed avendo le ultime pioggie favorito la inoliazione. La produzione dei fruttiferi non è sempre abbondante, tranne che per i meli; tuttavia, in alcune zone, supera quella media e, nell'insieme può essere considerata abbastanza soddisfacente. Il mandorlo, come si sa, non ha dato un prodotto elevato perchè colpito dalle gelate nel periodo della fioritura.

La produzione agrumaria si prevede normale e perciò superiore a quella dell'anno scorso sia per quantità che per qualità, tanto per le arance e i mandarini quanto per i limoni. Buona, la fioritura dei limoni per la produzione forzata dei verdelli. Si stanno completando in questi giorni le rilevazioni della produzione dei bozzoli. Contro 662.230 once di semi incubate nel 1931, che dettero chilogrammi 34.458.560 di bozzoli, con una resa di chilogrammi 52,03 per oncia, il seme impiegato nel corrente anno negli allevamenti ascende secondo gli accertamenti provvisori, ad once 549.653, con una resa che si aggira, nelle zone già rilevate, intorno ai chilogrammi 58 di bozzoli per ogni oncia. Se gli accertamenti in corso per alcune provincie confermeranno questa resa, il prodotto dei bozzoli del corrente anno risulterà assai vicino ai 32 milioni di quintali.

Il Ministro ha quindi riferito sulla situazione dei mercati.

Il Giro Aereo d'Europa

Le risultanze della Commissione

Roma, 24 sera.

Durante la recente gara per il secondo Giro aereo d'Europa, come si ricorderà, in seguito ad incidenti occorsi ad alcuni apparecchi « Breda 33 », il Ministero dell'Aeronautica con rapido intervento ordinò il ritiro della squadra italiana e nominò una Commissione d'inchiesta. La Commissione, composta dal colonnello del Genio aeronautico ing. Iperide Laveratto, del colonnello del Genio aeronautico ing. Amedeo Fiore, e del Generale Guido Tacchini, ha rimesso in questi giorni al Ministro onorevole Balbo la propria relazione che reca testualmente:

Premessa. — La sottoscritta Commissione, in obbedienza agli ordini, ha proceduto all'esame dei resti degli apparecchi « Breda 33 », incidentati, ha constatato la conservazione dei rimanenti apparecchi partecipanti al Giro d'Europa, ha raccolto le testimonianze e le informazioni fornite dai piloti, coordinando questi elementi onde poter determinare le cause degli incidenti avvenuti.

Natura e cause degli incidenti. — Dopo aver esaminato la natura e le cause degli incidenti occorsi ai « Breda 33 » di Bianchini, di Suster, di De Angeli e di Donati, e avendo rilevato che essi hanno grande analogia fra di loro sia per la condizione particolare del volo durante la quale si sono prodotti, sia per la somiglianza delle rotture iniziali, la relazione giunge alle seguenti conclusioni:

Constatazioni. — La sottoscritta Commissione ha esaminato i risultati delle prove statiche di rottura eseguite su di un aeroplano « Breda 33 » subito dopo l'incidente Bianchini, ed ha potuto constatare che, sebbene l'apparecchio senza i riforzi successivi non possedesse la prescritta robustezza alla torsione, pur tuttavia, dato che l'impiego dell'aeroplano non richiedeva l'effettuazione di prolungate picchiate in candela, non poteva attribuirsi l'incidente Bianchini a deficienza di robustezza. Ciò è stato confermato dalle successive rotture.

La Commissione ha anche esaminato l'ipotesi che la struttura secondaria dell'ala (centine e rivestimento in compensato), pur presentando, specialmente dopo i rinforzi, buona robustezza statica e iniziale, potesse subire delle alterazioni in seguito a prove gravose (prove preliminari di Berlino) o a particolare impiego (prolungati voli e velocità massima).

Perciò ha proceduto a minuzioso esame interno delle ali di tre « Breda 33 ». Ne è risultata la perfetta efficienza della struttura interna, del rivestimento, salvo un leggerissimo inizio a staccarsi del compensato dal dorso dell'ala, poichè i chiodini di rame a gambo liscio mostravano la testa sollevata di qualche decimo di millimetro dal compensato.

Conclusione. — La sottoscritta Commissione conclude: a) che tutti gli incidenti si siano determinati per la sopravvenuta concomitanza di numerose circostanze, alcune delle quali più o meno precisabili (assetto, velocità, giri del motore); concomitanza che induce nell'ala destra oscillazioni a carattere torsionale che vanno rapidamente aumentando per effetto armonico sino a determinare nelle strutture sforzi via via crescenti e assolutamente anormali.

Alla determinazione del fenomeno concorrono certamente cause dovute alla [illegible] di funzionamento e di costruzione delle ali (vento dell'elica, differenza d'apertura delle ali per compensazione della coppia motrice) poichè altrimenti non si spiegherebbe il prodursi del fenomeno sempre sull'ala destra. Il fenomeno oscillatorio determina sollecitazioni tali che, se non interviene prontamente la cessazione di qualcuna delle cause suddette, possono produrre avarie alla struttura delle ali o degli alettoni (caso De Angeli), il distacco delle ali (caso Suster) o addirittura la completa distruzione delle ali (caso Bianchini). Le rotture hanno sempre avuto inizio sul rivestimento superiore in vicinanza dell'attacco del longherone posteriore, e ciò sia prima che dopo il rinforzo apportato in seguito all'incidente Bianchini, sia nelle sollecitazioni dinamiche in volo, sia nelle prove statiche di rottura. Ciò però non deve indurre a pensare che in tale zona risieda un punto debole: in essa si determinano sollecitazioni maggiori e un rinforzo locale non farebbe altro che ritardare la rottura o spostarne la zona: — b) che allo stato attuale il « Breda 33 » sia un apparecchio da considerarsi pericoloso nell'impiego e propone che non venga adottato se non previa eliminazione del su riferito fenomeno con opportuni provvedimenti da studiarsi e sperimentarsi.

Movimento negli alti gradi della R. Aeronautica

Roma, 24 sera.

Il « Bollettino Ufficiale dell'Aeronautica » reca fra l'altro:

Generali di Divisione: Piccio Pier Luigi, del Centro reclutamento e mobilitazione Terza Zona Aerea Territoriale, è promosso a scelta assoluta al grado di generale di squadra continuando nell'attuale carica di addetto aeronautico presso la R. Ambasciata d'Italia a Parigi.

De Pinedo Francesco, del Centro reclutamento e mobilitazione Terza Zona Aerea Territoriale, è collocato, dal 1.o ottobre 1932, in ausiliaria, in attesa del raggiungimento delle condizioni amministrative per il collocamento a riposo, ed è ammesso a far valere i titoli agli assegni che a norma di legge possano competergli.

Opizzi Pietro, dell'Aeroporto di Padova, trasferito all'Aeroporto di Bresso a decorrere dal 15 ottobre '32, cessando dal comando della Seconda Zona Aerea Territoriale ed è incaricato delle funzioni di Comandante della 1.a Zona Aerea Territoriale sotto la stessa data.

GANDHI e L'INDIA

L'accordo fra le caste è stato raggiunto

Poona, 24 sera.

Le trattative fra gli indù e gli intoccabili sono state assai laboriose. Gandhi è stato informato dell'andamento dei negoziati ed ha dichiarato che non cesserà il digiuno che quando avrà appreso che i negoziati stessi hanno avuto felice conclusione.

Stamane, le voci erano piuttosto pessimistiche circa la possibilità di giungere prontamente ad un accordo; ma infine, nelle prime ore del pomeriggio è stato annunziato che all'ultimo momento era stata trovata la base dell'accordo anche sulla questione elettorale riguardante le classi depresse.

Ne è stata data subito notizia al Mahatma. Il dottore che cura Gandhi dice che questi è sempre più debole e che poche speranze vi sono che possa ristabilirsi, a meno che non cessi immediatamente di digiunare. Le condizioni dell'accordo sono state telegrafate a MacDonald.

L'ultima prova del Campionato ciclistico

Guerra vince la Predappio-Roma

dopo una spettacolosa fuga di 120 chilometri

Giacobbe, secondo arrivato, completa il successo dei "grigi"

Dal nostro inviato speciale

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA LEARCO, giunto alle 14,50, che compie i 480 Km. del percorso alla media di 28,500;
2. *Giacobbe Luigi*, di Novi Ligure, alle ore 14,58'40'';
3. *Simoni*, alle 15,2'35'';
4. Scorticati, id.; 5. Firpo, id.;
6. Pancera, id.; 7. Moretti, id.

La lunga fatica

Roma, 24 sera.

Nei locali della bella scuola comunale di Predappio Nuova si sono svolte, nella giornata di ieri, le operazioni di punzonatura delle macchine partecipanti. Al 41 iscritti, all'ultimo momento si sono aggiunti il torinese Francesco Bonino e il man-

IL VINCITORE

tovano Adolfo Accorsi. Non si sono presentati: Barral, Pesenti, Calmun, Spadolini, Bellandi, Nobile, Zuffi e Mori.

Learco Guerra si è presentato fra i primi, assistito dal fido Cavanna, ed accompagnato da Giacobbe, Rinaldi e Tasselli.

Il campione d'Italia si è preparato seriamente a questa gara e ciò giustifica le non soddisfacenti risultanze delle sue recenti esibizioni in pista; si può, quindi, ritenere che egli chiuderà vittoriosamente la serie delle gare per il titolo, il quale, di fatto, è già suo appannaggio per il punteggio da lui accumulato nelle precedenti prove.

Un altro fra gli iscritti che ha compiuto un severo allenamento è Allegro Grandi, l'ex-campione del mondo dei dilettanti. Soltanto da lui, da Gestri e da Battesini, il quale difende con Moretti i colori della Dei, si dovrebbe attendere una sorpresa.

Alle 18 i corridori, i giornalisti e le autorità locali, capeggiate dal Podestà cav. Piero Baccanelli, si sono recati a deporre una corona di fiori sulle tombe di Alessandro e Rosa Mussolini, sostando nel sacro luogo in raccoglimento per alcuni minuti.

La partenza è stata data alle 20,40 innanzi al palazzo Varano, alla presenza dei figli del Duce Bruno e Vittorio e dell'onorevole Fossa commissario federale della Provincia. I 32 gareggianti per la magnifica strada asfaltata che conduce a Forlì hanno iniziato velocemente la loro fatica. Fino al capoluogo della provincia il plotone dei corridori, incalzati da numerose macchine, ha sfilato fra due fitte ali di popolo. Forlì era tutta per le strade a festeggiare i suoi beniamini ancora freschi e bellicosi e tutti intenzionati di affermarsi oltre il proprio valore nell'ultima classica dell'annata.

Dopo Forlì è Tasselli che fa velocissima l'andatura. La strada è sempre ottima e Simoni passa in testa seguito da Accorsi, D'Achille e Pancera. Gli altri, però, seguono con facilità. Quasi tutti i gareggianti sono ricoperti di pesanti maglioni e gambali per combattere il freddo che ancora non si fa sentire, ma quando saremo a notte inoltrata sarà certamente pungente.

Altra dimostrazione di entusiasmo a Forlimpopoli, dopo la quale Giacobbe opera uno scatto furioso. Prontamente D'Achille e Tramontini portano su di lui il gruppo, che subisce un improvviso rallentamento. Ma è cosa di poco conto perchè subito l'andatura riassume il tono di prima per merito di Pancera, specialista di corse di fondo.

Dopo un'ora da che siamo partiti raggiungiamo Cesena, che è a 37 chilometri da Predappio. E' Pancera che tira e il passaggio della città è velocissimo, tanto che il gruppo si scompone. Si riforma subito dopo, ma per pochi istanti, perchè Firpo, l'unico dei « garibaldini » in gara, che non vuole smentire il suo nome, parte di scatto a un passo di 46 chilometri all'ora e pianta in asso tutti gli avversari. Un bel coraggio per fuggire a simile andatura! Ma Firpo è soprattutto un combattente e guadagna in breve due o trecento metri sul gruppo, che è capeggiato dagli isolati D'Achille e Montessoro, i quali, però, vanno perdendo terreno sul fuggiasco.

Firpo si è ripreso

Però quando i grigi si gettano all'inseguimento, Firpo viene ripreso e il comando è assunto da Battesini. Siamo a Savignano alle 21,5 e a Rimini alle 22,36. Qui la media è discesa a 34 all'ora. Nulla di nuovo avviene nel tratto da Cattolica a Sinigallia. Poco prima di giungere ad Ancona, in un tratto di strada viscido, Firpo scivola e trascina nella caduta Zucchini e Pancera, mentre altri che lo seguivano riescono fortunatamente ad evitare l'incidente. Il gruppo si allunga ancora perchè i concorrenti sanno che ad Ancona vi è un premio di traguardo. E' Cacioni che lo vince, precedendo Parati, che si aggiudica quello per gli isolati. Il corridore dell'« Olimpia » è il primo a rifornirsi; ma gli altri

IL PERCORSO

sono poco distante. Viene concessa una neutralizzazione di 2' per permettere a tutti di rifornirsi. La folla è numerosa e tutti gli applausi sono per Guerra. Al campione d'Italia viene offerto anche un mazzo di fiori da alcuni più accesi ammiratori.

Dopo 2' il gruppo riprende la marcia: mancano Canazza, Firpo, Zucchini, Lalle, Fossati e qualche altro, mentre Battesini, poco dopo Ancona, è costretto a fermarsi a causa di una bucatura.

Si affronta ora la salita del Pinocchio, breve, ma quanto mai aspra per la pendenza. Molti perdono contatto e il gruppo di testa rimane formato da Guerra, Gestri, Mammina, Scorticati, Giacobbe, Rinaldi, Grandi e Cacioni. Il gruppo, guidato prima da Guerra e poi da Giacobbe, fila velocemente verso la cima; prima, però, di giungere al culmine, Montessoro, Moretti, Molino e Fossati riescono a ricongiungersi. D'Achille nel frattempo si è fermato per guasto a un pedale e per fortuna trova da sostituirlo. La discesa del Pinocchio viene compiuta con molta prudenza a causa della oscurità, ma anche per le curve poco agevoli. Altri corridori distaccati in salita riescono così in discesa a riacciuffare il gruppo di testa.

Il ritiro di Gestri

Fino alla stazione di Osimo la strada è pessima e la ghiaia tagliente fa le sue vittime. Pancera e Grandi forano. Il gruppo intanto ha perso uno dei suoi componenti, il bravo Cavallini, che, nella caduta, ha rovinato la macchina: la riparazione gli costa una non indifferente perdita di tempo.

Eccoci a Porto Recanati: sono le 0.41'. Il premio a traguardo è vinto da Cacioni, mentre Pancera e Grandi, dopo un energico inseguimento, si ricongiungono. La media finora realizzata è di 23 Km. all'ora. A Porto Civitanova, altro traguardo a premio: Cacioni, che è in vena, si aggiudica anche questo premio e Parati quello riservato agli isolati. Ancora il romano è primo al controllo a firma, posto appena fuori della cittadina. Egli si affretta a compiere le operazioni e a ripartire tutto solo. Ma Guerra non intende assistere passivamente al tentativo di Cacioni e si butta decisamente all'inseguimento, trascinandosi dietro Gestri, Scorticati e Rinaldi. Nel primo tratto il romano aumenta il vantaggio, ma, successivamente Guerra annulla la distanza e, a Monte Cosaro, l'audace corridore dell'« Olimpia » viene ripreso da Guerra, Scorticati, Rinaldi e Gestri e, poco dopo, da Battesini, Moretti, Pancera, Mammina, Grandi e Giacobbe. Nel gruppo rientra la calma.

Si va ora lentamente. A Serravalle del Chienti la strada si inerpica violentemente verso la cima del colle; sono al comando del gruppo Firpo, Simoni e Gestri. A metà salita Gestri mette improvvisamente piede a terra e dichiara di voler abbandonare. Il gruppo di testa è composto ora da Guerra, Scorticati, Giacobbe, Rinaldi, Firpo, Moretti, Canazza, Tramontini e Bonino. Alla cantoniera (m. 818) passa primo Guerra, alle otto precise, seguito dagli altri, mentre Mammina, Cacioni e Pancera stanno attraversando un brutto momento. Gestri provatissimo, frattanto, abbandona definitivamente. La discesa su Foligno (lunga Km. 21) viene compiuta velocemente al comando dei « grigi » e di Cacioni. Il gruppo si allunga, ma i distacchi non sono sensibili. A Foligno (Km. 324) si arriva alle 9,13'. Il controllo a premio è vinto da Rinaldi. Qui è predisposto il controllo rifornimento e le operazioni si svolgono regolarmente.

La fuga di Guerra e Giacobbe

I concorrenti pensano ora a mangiare, ma, verso Borgo Trevi, Simoni opera vari scatti. Infine Guerra passa in testa e rientra la calma. La giornata si mantiene ideale; il cielo è coperto e il caldo si fa poco sentire. Passiamo davanti alle Fonti del Clitumno e, a passo modestissimo, si raggiunge Spoleto alle 10,36. I 26 km. da Foligno a Spoleto sono stati compiuti in 1.17'.

Si marcia verso la Somma al comando di Simoni. La pendenza si accentua ed entra in scena Rinaldi, che è seguito da Guerra, Scorticati, Grandi, Cavallini e Giacobbe. Rinaldi guadagna una trentina di metri; Guerra però, anche questa volta, si incarica di riprendere il fuggitivo; lo raggiunge, lo sorpassa e se ne va insieme con Giacobbe. Al culmine della salita sono primi Guerra e Giacobbe, tra gli applausi dei numerosi sportivi convenuti.

Il campione d'Italia e Giacobbe girano la ruota e si buttano audacemente nella discesa. A 45'' passano Moretti, Cavallini, Firpo e Scorticati.

I fuggitivi e gli inseguitori marciano a 40 chilometri all'ora.

L'impresa che Guerra e Giacobbe si sono assunta non è certo delle più facili. Mancano 100 chilometri all'arrivo; la corsa dopo un periodo di scarso interesse è entrata in una fase di accesa passionalità. A Terni i fuggitivi passano alle 11,27, ad 1 minuto e 30'' passano Moretti, Bonino, Firpo, Cavallini, Scorticati e Pancera, a 2'20'' Grandi, Mammina, Simoni, Canazza, Grasso, Rinaldi, Tramontina e Fossati.

Subito dopo Terni i due gruppi inseguitori si ricongiungono e tutti, naturalmente, si coalizzano nel difficile tentativo di raggiungere Guerra e Giacobbe.

Del due, Guerra è assai meno pro-

GIACOBBE secondo arrivato

vato del compagno di fuga. Il passo è sempre sui 34 chilometri orari. Ai piedi della salita di Narni i due *leaders* hanno 2'25'' sul secondo plotone; sappiamo intanto che Cacioni si è sentito male ed è stato costretto ad abbandonare. A Narni (Km. 392) Guerra e Giacobbe hanno 3 minuti di vantaggio; sulla salita tra Narni e Otricoli altro colpo di scena: Giacobbe non è più in grado di resistere e Guerra se ne va tutto solo fresco e mirabile di energia.

Guerra lascia anche Giacobbe

Dopo pochi chilometri il mantovano avrà 1'40'' di vantaggio su Giacobbe e 5' sul gruppo degli inseguitori. Ad Otricoli Guerra passa alle ore 12,25, a 2'25'' transita Giacobbe e 6' gli altri. Lentamente, con una progressione cronometrica Guerra accresce il distacco sugli avversari; il campione d'Italia non conosce ostacoli e procede con passo spedito verso la mèta più lontana. Dopo avere portato il suo vantaggio a 12 minuti primi il campione d'Italia accusa dei gravi disturbi alle reni; a Civita Castellana il suo vantaggio sul gruppo è ridotto a 6', Grandi è a 3'.

Roma si scorge in lontananza. Non vi sono più difficoltà da superare. Il mantovano sembra conservare il vantaggio su Giacobbe, e torna a riguadagnare terreno sul terzo gruppetto. E' evidente che Guerra deve compiere uno sforzo di volontà non indifferente. Ma di che cosa non è capace il cuore di questo magnifico atleta? Eccoci agli ultimi chilometri: la folla non è così numerosa come in altre occasioni, data la giornata lavorativa e l'imprevista ora di arrivo. Sulla salita di Tor di Quinto, che Guerra supera velocemente, a piazza ponte Milvio, al viale Acetosa la folla applaude freneticamente il magnifico trionfatore della gara di un giorno e di una notte, il quale fa il suo ingresso applauditissimo sulla pista di villa Glori, ove compie un giro e mezzo di pista fra l'applauso entusiastico del pubblico.

A. E.

CRONACA CITTADINA

LA BANDA DEI « CORVI »

La Casa delle vendite all'asta sarà presto un fatto compiuto

Da qualche lettore, che ha seguito la nostra campagna contro gli esosi speculatori che frequentano le aste pubbliche, ci viene fatto rilevare che gli inconvenienti da noi segnalati si verificano anche per le vendite al pubblico incanto degli immobili. Queste, per solito, avvengono o presso i notai o presso i giudici e i bandi sono affissi, salvo casi eccezionali, soltanto in Pretura ed in Tribunale; manca, quindi, la pubblicità necessaria per richiamare l'attenzione di un gran numero di persone su queste vendite forzose.

Altri ci fanno presente la necessità che l'ufficiale giudiziario che procede ad atti esecutivi sia accompagnato da un perito, il quale solo può essere in grado di giudicare del valore degli oggetti e quindi di pignorare quanto sia necessario per ricavare la somma utile a saldare il debito.

L'opinione dei commercianti

Così pure si lamenta che troppo spesso nelle vicende fallimentari il realizzo delle merci avvenga da parte del curatore con mezzi inadeguati alle necessità del caso e pertanto con scarso profitto della massa creditrice. Non sempre è sollecitato dal curatore l'intervento di un perito che rappresenta bensì una spesa, ma una spesa che può essere largamente ricuperata attraverso il miglior realizzo delle attività. Di questo lato della questione si è occupata anche la Federazione Fascista del commercio di Torino, secondo la quale le liquidazioni fallimentari, in relazione alle possibilità di cui dispone il curatore, possono dar luogo a due serie di inconvenienti; con la vendita all'asta e col fatto di distrarre determinati settori del pubblico dagli acquisti normali, la curatela crea un turbamento più o meno sensibile nel regime delle vendite commerciali; con la vendita a trattative private, segnatamente se in massa, essa procura, e può procurare, a determinate imprese od individui il modo di prevalere sul mercato, giuocando al coperto sui prezzi. E la Federazione esprime il voto che venga, in opportuna forma, stabilito che, salvo gli interessi dei creditori, i prezzi della vendita siano assoggettati al controllo delle associazioni professionali legalmente riconosciute, rappresentanti il fallito e la massa, e sia, a cura di questa, esperito, entro congruo termine, il tentativo di vendere i beni mobili del fallito per partite a trattative private, libero poi il curatore di esitarli all'incanto.

Le liquidazioni in seguito a concordato, secondo la Federazione, costituiscono poi l'insidia più temibile per gli interessi professionali sindacali, e la ragion d'essere di una particolare attività marginale che vien detta comunemente « l'industria del concordato ». Sovente il concordato è l'espediente mediante il quale una impresa in istato di insolvenza si procaccia la possibilità di conseguire, sotto l'egida della legge, un arricchimento con la cosidetta svendita. Talvolta le giacenze dell'azienda dissestata, occultate tutte od in parte, sono ingenti; il regolamento del *deficit* a bassa percentuale si traduce praticamente in una riduzione del costo delle partite tale da assicurare al beneficiario della sistemazione la possibilità di realizzare larghi guadagni anche esitando la merce sotto il costo corrente. La Federazione ritiene opportuno che, per evitare questo danno, le disposizioni relative al concordato siano integrate da norme dirette al fine di sottrarre al concordatario la libera disponibilità delle giacenze, affidando, a mo' d'esempio, la liquidazione di esse all'Associazione professionale fascista del commercio.

Il progetto del Sindacato dei periti

La nostra Federazione Fascista del commercio si è preoccupata solo delle ripercussioni che le vendite all'asta, a prezzi di liquidazione, possono avere sul mercato libero, ciò che indirettamente sta a dimostrare che le vendite all'asta delle attività fallimentari avvengono a prezzi molto bassi, tali da danneggiare seriamente i commercianti, tanto che si richiede l'intervento delle associazioni sindacali nella fissazione dei prezzi di vendita.

Anche il Sindacato Nazionale Fascista dei periti commerciali si è occupato della questione che abbiamo sollevato, non solo approvando la proposta della istituzione, in ogni città dove lo si creda necessario, di una unica casa di vendita, da affidarsi esclusivamente al Sindacato periti commerciali, con magazzini che dovrebbero essere forniti ed attrezzati gratuitamente dai Municipii, trattandosi di interesse della comunità, ed in essi dovranno essere trasportate tutte le merci ed i mobili da vendersi giudiziariamente, sia all'asta sia a trattative private, per conto delle Esattorie, dei Tribunali, dei Monti di Pietà, delle case di pegno, delle Ferrovie, delle Dogane e delle Società di Navigazione o di trasporto, dei Municipii, Magazzini generali; tutte insomma le cose mobili che sono attualmente vendute giudiziariamente da qualsiasi ente pubblico o statale o dagli altri, ove tali vendite tocchino l'interesse del pubblico in generale e dei debitori in particolare — ma compilando uno schema di statuto che dovrebbe regolare la costituzione ed il funzionamento di un Ente cooperativo aste liquidazioni. Tale schema di statuto è stato sottoposto alle Autorità cittadine ed inviato al Ministero di Grazia e Giustizia perchè ne faccia oggetto di studio per gli opportuni provvedimenti legislativi.

Secondo i suoi ideatori, l'Ente cooperativo dovrebbe avere lo scopo di eseguire vendite, nei propri locali, di oggetti, merci e mobilio per conto di terzi e specialmente di effetti mobili pignorati se debbano essere venduti all'asta giudiziale su istanza di creditori o dell'Esattore. Le vendite giudiziali dovrebbero avvenire nelle forme prescritte dalla legge; quelle fallimentari nelle forme e con quelle cautele prescritte volta per volta dai giudici delegati: quelle private nelle forme che la direzione giudicherà più opportune. Il trasporto degli effetti mobili che si trovino in Torino dovrebbe essere eseguito gratuitamente a cura dell'Ente. Quelli fuori città dovrebbero essere trasportati nella casa dell'Ente a cura e spese dei venditori. Il magazzinaggio nella casa dell'Ente sarebbe gratuito, salvo casi speciali. L'Ente eseguirebbe le vendite in base ai prezzi di perizia fissati da periti regolarmente iscritti a ruolo. Per le vendite a trattative private, e specialmente per quelle fallimentari, esso farebbe ogni sforzo per ottenere i migliori prezzi onde favorire i venditori e la massa fallimentare. Le vendite sarebbero eseguite gratuitamente per conto dei privati, dei creditori e della autorità giudiziaria: soltanto i compratori sarebbero tenuti a corrispondere all'Ente un diritto del dieci per cento sull'importo aggiudicato dell'effetto mobile. L'utile netto risultante dal bilancio sarebbe distribuito come segue: 20% al fondo di riserva; 20% alle azioni interamente versate in misura però non mai eccedente il 5% di rimunerazione al capitale; il 10% all'Opera Maternità ed Infanzia, il 10% all'Opera Nazionale Balilla, il 10% alle Opere Assistenziali del Partito, il 30% alla Cassa di Previdenza e Mutua dei Periti.

I vantaggi del nuovo ente

Ci si fa osservare che la proposta di far gravare sul prezzo di aggiudicazione una lieve percentuale a favore dell'Ente potrebbe provocare delle complicazioni, perchè spesso il compratore nel fare le offerte dimentica questo suo obbligo; si propone di detrarre tale percentuale dalla somma pagata dal compratore e posta a carico dell'Ente il quale potrebbe in altro modo compensarsi delle spese di organizzazione.

L'Ente di cui si propone la creazione dovrebbe essere parastatale; sottoposto quindi al controllo delle Autorità; in tal modo il suo funzionamento offrirebbe le maggiori garanzie. Esso procederebbe alle vendite con spirito imparziale, preoccupandosi di favorire il fisco ed i creditori nelle loro giuste esigenze senza defraudare il debitore. Le vendite fallimentari avvantaggerebbero il piccolo commercio in genere, in quanto che le attività delle aziende dissestate sarebbero esitate a piccoli lotti, alla portata, quindi, dei piccoli commercianti, evitando gli accaparramenti da parte degli speculatori. L'ente non si propone nessuna speculazione perchè l'utile è destinato a beneficenza. Un altro vantaggio sarebbe poi offerto dal fatto che le vendite sarebbero effettuate da personale specializzato, competente, iscritto regolarmente nei ruoli dei Consigli Provinciali dell'Economia.

Un'altra proposta poi ci viene sottoposta; che presso questo Ente venga istituito un ufficio esecutivo con a capo un cancelliere che provveda ai pignoramenti e alle vendite degli oggetti pignorati. Ritorneremo su di essa prossimamente.

La « V Settimana Commerciale » è stata oggi inaugurata

Nel pomeriggio di oggi, nell'aula magna della R. Università, presenti tutte le maggiori Autorità cittadine, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale della « V Settimana Commerciale di via Po e di piazza Vittorio Veneto ».

Al numeroso e scelto pubblico ha parlato il cap. Mario Gobbi, fiduciario del Circolo rionale fascista « Mario Gioda », mettendo in rilievo — oltre a tutti gli altri scopi — il fine benefico e sociale della manifestazione organizzata dalla Federazione Commercianti a beneficio delle opere assistenziali del Circolo stesso, che comprende tutta la zona centrale della città.

Dopo la riunione le Autorità si sono recate a visitare i padiglioni allestiti lungo i portici di via Po e quelli grandiosi di piazza Vittorio Veneto, soffermandosi davanti a tutti i chioschi e compiacendosi con gli espositori per la perfetta organizzazione generale che assicura un ottimo successo a questa « V Settimana Commerciale ».

Colto da improvvisa pazzia ferisce gravemente la moglie

L'improvviso divampare della follia che ha sconvolto le facoltà mentali di tal Giuseppe Mattio fu Sebastiano di 54 anni, tintore abitante in via Cigna 46, ha messo a rumore l'intero caseggiato ed ha levato un coro unanime di compianti e di commiserevoli commenti nel popolare rione.

La tragica scena si è svolta fulminea, nello stretto ambito delle due camerette che, unite al negozio di tintoria esercito dal Mattio, lo ospitano con la famiglia: la moglie Carolina Torricelli, di 54 anni, e i due bimbi, Guido di 5 e Luciana di 3 anni. Assai per tempo questa mattina la portinaia Tina Icardi aveva avuto occasione di vedere l'inquilina. Dal retrobottega questa era uscita nel cortile ed alla portinaia come lei intenta a piccoli lavori di pulizia mattutina, aveva accennato di dover al più presto terminare le faccende di casa, perchè molte occupazioni del negozio le restavano da sbrigare ancor prima del mezzogiorno. Rientrava quindi subito, ma pochi minuti dopo la portinaia se la vedeva ricomparire innanzi. La poveretta si serrava le mani al collo e con voce strozzata:

— Mio marito... — gridava — mi ha tagliato la gola...

L'Icardi accorreva a soccorso, un fiotto di sangue scendeva ad imporporare gli abiti della Torricelli, a tragica conferma delle parole.

La portinaia la sorreggeva, l'accompagnava sotto l'atrio del portone, e, mentre con lo sguardo cercava invano se mai si appressasse un veicolo, quale fosse, su cui adagiare la ferita, dall'interno grida infantili di « Mamma... mamma!... » recavano l'eco ultima della tragedia che s'era svolta sotto gli occhi degli innocenti. Le due donne, passo passo, come consentivano le forze sempre, eminuentesi della ferita, s'avviavano verso l'astanteria Martini. Solo dopo più d'un centinaio di metri venivano raggiunte da un autocarro del Comune. Al cenno dell'Icardi l'autista fermava, e la poveretta poteva così vedere abbreviato il suo calvario.

All'astanteria i sanitari l'accoglievano tosto in sala operatoria. Il prof. Jachia, con l'assistenza dei dottori Cavallo, Sarzio e Vidili constatava la gravità della ferita che era giunta a ledere la trachea e senza por tempo in mezzo, si disponeva al necessario atto operatorio.

Intanto, il gridare della donna, gli strilli dei bimbi avevano messo a rumore tutta la casa di via Cigna. La guardia municipale Laucina che aveva incontrato la ferita mentre questa si recava al nosocomio ed aveva saputo che in casa, con il feritore c'erano ancora i bimbi era accorsa.

Entrato nel tragico alloggio aveva preso e portato in salvo i fanciulli, poi era tornato a ricercare il feritore. Il Mattio veniva trovato nella seconda camera, steso a terra, in una pozza di sangue. Nella destra stringeva ancora il rasoio. Evidentemente, nell'ansia di rincorrere la moglie, ormai in preda a furia omicida era caduto e s'era mortalmente ferito. Con l'intervento del milite della Croce verde Fagliano, abitante nei pressi, il Mattio veniva avvolto in una coperta e con lo stesso autocarro, sul quale poco prima era stata trasportata la moglie, veniva portato egli pure all'astanteria Martini. Il suo stato si presentava anche più grave che non quello della Torricelli. I sanitari dovevano impegnare tutte le risorse della propria arte, prima per arrestare l'emorragia e poi per provvedere la messa in loco di due cannule che permettessero al disgraziato la respirazione e la nutrizione, evitando la tremenda lacerazione da lui prodottasi nel collo.

Il brigadiere di P. S. Lampitella, di servizio al nosocomio avvertiva dell'accaduto la polizia e sul posto si recava il commissario capo cav. Lombardi della sezione Borgo Dora. Di interrogare i feriti non era il caso di pensare, tanto gravi erano le loro condizioni. Solo si potevano avere informazioni dai vicini di casa. Da questi si veniva a conoscere quale lunga serie di sofferenze si fosse conclusa per la Torricelli, con la drammatica scena. Buona lavoratrice, la poveretta divideva il suo tempo fra le cure del negozio e quelle di casa. Il marito infatti gestiva pure un piccolo laboratorio di tintoria sito in via Biella, ma per quanto riguardava la stiratura, la clientela, ogni cosa era curata dalla donna. In più doveva naturalmente badare alla casa ed ai bimbi. Il Mattio viene descritto come un disgraziato, non sempre in pieno possesso della completezza di ragionamento. Nè pare che egli sia il solo della famiglia ad accusare tali debolezze, in quanto dalle prime informazioni sembra che un suo fratello abbia dovuto altra volta essere curato in apposita clinica. In questi ultimi tempi il carattere del Mattio s'era fatto anche più fosco, una strana mania di persecuzione gli esacerbava l'animo e di tutto ciò s'aveva eco nelle frequenti scenate, durante le quali inveiva contro la moglie. Il cav. Lombardi provvedeva a far chiudere l'alloggio e, momentaneamente, lasciava i bimbi, ignari della tremenda sciagura loro toccata, alle amorevoli cure della signora Fagliano, proprietaria della casa, che, fin dal primo istante s'era di loro preoccupata.

Le nuove opere pubbliche

La pittoresca strada dei colli

Torino regale possiede come nessun'altra città, due corone ugualmente belle e preziose: le Alpi e le colline. E se la catena delle Alpi rifulge nel suo massimo splendore quando ammantata di neve scintilla al sole con bagliori iridescenti, la collina offre la bellezza delle masse odorose dei suoi fiori, il sapore delle sue frutta e delle sue verdure, soprattutto nell'autunno, la dolce stagione ove l'armonia dei colori della natura sembra sposarsi all'incanto del cielo. Visione questa che fa allargare il cuore e pensare con infinita nostalgia alla possibilità di avere una casa, un quieto asilo in tanta letizia.

Un tempo accedere alla collina era un problema non facile da risolvere, perchè mancavano le strade e quelle che c'erano non invitavano certamente a farsi percorrere. Quanto mutate le cose da allora! Oggi quale allettante invito, la collina presenta il nastro levigato e lucente delle sue strade che si snodano attraverso il verde dei suoi campi e i fiori dei suoi giardini, e che le automobili, che sostituiscono le traballanti carrozze del passato, possono percorrere a tempo di record, senza tema per l'incolumità dei viaggiatori.

La costruzione delle nuove strade collinari, fa parte di tutta una grande opera di valorizzazione e di sistemazione della collina che il Comune di Torino ha iniziato da anni e che si propone di continuare con un programma vastissimo che abbraccia tutta la zona collinare che potrà così divenire la meta delle passeggiate più allettanti.

Per intanto sono già stati costruiti parecchi tronchi importantissimi di strade che allacciano fra loro e con la città i punti più strategici della collina. Così il « Viale dei Colli Inferiore, che parte da Piazzale Val Salice e arriva fino all'Ospedale di S. Vito; il « Viale dei Colli Superiore », che si snoda dalla vecchia strada del Righino, per giungere fino alla strada di Revigliasco; un altro tronco di strada costruita nei pressi della Villa Genero: tutte strade che si possono classificare di prima categoria, poichè la loro ampiezza è di ben m. 10,50, mentre alla seconda categoria, cioè aventi una larghezza di m. 7,50, si possono ascrivere la strada del Righino presso Villa Ceirano e che giunge fino alla chiesa di S. Vito, e la nuova strada del Reghino che congiunge Via Bellavista al Viale dei Colli.

La costruzione delle strade suddette, ha richiesto una grande opera di adattamento, perchè si è trattato di colmare vallette, assestare pendenze, scavare; lavoro pel quale sono occorsi operai in numero assai rilevante e sacrifici pecuniari non indifferenti.

Facilitate così le comunicazioni fra i diversi punti della collina e della città, resi grandemente agevolati anche i trasporti delle merci e un'avvenire turistico non tarderà certamente ad arridere a questi luoghi salutari e panoramici.

Bisogna confessare però ad onor del vero, che all'invito della collina e delle sue belle strade, i torinesi non hanno risposto finora col dovuto entusiasmo. Pochi sono infatti coloro che pur avendo i mezzi e le possibilità, si sono fatti costruire sui fianchi della collina una casetta, una villa, e quei pochi sono guardati come dei romantici e dei solitari.

Per questo forse i collegi, i convitti, e le case di salute, hanno portato lassù il loro asilo, sicuri di godere la pace e la tranquillità desiderate. Ma questi luoghi bellissimi, non devono essere considerati però soltanto come romitaggi per lo spirito e per il corpo.

Le strade sono belle, ed è bello andare per esse, ma è pur bella anche una sosta, sia pure di un'ora fra tanta visione di paradiso. Perchè se l'occhio spaziando ad ammirare le bellezze della natura, riempie lo spirito di un godimento pieno e salutare, quel meccanismo quasi perfetto che è il corpo umano, ha bisogno anche di ben altri ristori.

Quanto sarebbero più frequentate le belle strade della collina, se lungo il loro percorso facessero bella mostra di sè delle insegne inneggianti magari « Al cervo bianco », « Al cavallino nero », di buona memoria, ed anche, e ciò non stonerebbe affatto « Al vero novecento »! L'appetito ahimè è cosa comune ai miseri mortali, ed anche i più retrogradi i più refrattari ad accettare i dettami della nuova moda dell'arte, non troverebbero a ridire su questa. Del resto, passerebbe la collina con la sua visione di tutti i tempi, a conciliare le diverse tendenze.

Trattorie ed alberghi dunque, per tutti i gusti e per tutte le borse, ove fermarsi un'ora, un giorno, un mese: luoghi di villeggiatura o di passaggio.

Come abbiamo già detto, è in programma la costruzione di tutta una rete stradale importantissima sulla collina (prima fra tutte quella che congiungerà Superga a Pino, di prossima attuazione), ma il vasto progetto non potrà essere realizzato interamente se non quando il Comune di Torino potrà avere la sicurezza che una organizzazione perfetta e sapiente saprà sfruttare questi modernissimi mezzi di comunicazione. Allora un servizio automobilistico intensificato, come quello che congiunge Cavoretto a Torino per mezzo della bella strada del Littorio, faciliterà le comunicazioni con la collina e nuova ricchezza e vanto verrà perciò alla nostra città che, destinata ad essere sede delle più importanti manifestazioni, richiamerà un numero straordinario di forestieri, ai quali potrà offrire con poca spesa e con i mezzi più moderni ed adatti la gioia di magnifiche gite sulle pendici smaglianti della collina.

Una veduta della nuova strada che porta a Santa Margherita colle ampie curve.

TEATRI

Stasera si riapre il « Gianduja »

Questa sera il Teatro Gianduja riapre i battenti, per la gioia dei nostri piccoli, i quali riprenderanno i perduti contatti con l'esilarante Gianduja. Questo, come abbiamo già detto, si ripresenta con « Nerone », una sbrigliata fantasia comico-musicale, in cui, sotto le vesti di liberto romano, amico intimo del feroce imperatore, ne combina di tutti i colori. Questa sera il teatrino di via Principe Amedeo sarà certamente affollatissimo.

Le repliche di « Cirimela tòca a ti » al « Rossini »

Le repliche di « Cirimela... tòca a ti », di Drovetti e Fiorillo, si sono iniziate al « Rossini » con notevole successo. Domani, domenica, saranno date due rappresentazioni del divertente « vaudeville ». Intanto sono incominciate le prove della grande rivista « Stratorino » appositamente scritta per « La Stabile » da Nizza e Morbelli, che andrà in scena prossimamente.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 settembre 1932)

TORINO	86	58	31	32	61
BARI	5	61	84	35	20
FIRENZE	24	70	11	29	37
MILANO	16	6	20	7	60
NAPOLI	40	80	32	64	72
PALERMO	48	75	90	2	50
ROMA	5	55	87	71	53
VENEZIA	70	22	45	29	38

LA VENDETTA DELL'INQUILINO MOROSO

Denuncia il padrone di casa unitamente a sei compagni di bicchierata

Per festeggiare il proprio compleanno, il signor Lorenzo Strocco, proprietario della casa sita in via Pettinengo 11, invitava, il 18 luglio scorso, nella sua abitazione alcuni amici per bere una bottiglia in compagnia. Data la stagione calda, il simposio si svolse nel cortile della sua casa. Tra i componenti della comitiva si intavolò una discussione, benchè amichevole, non certo sommessa, che dette sui nervi ad un inquilino, certo Vittorio Rodella, col quale lo Strocco era in disaccordo perchè... non gli pagava l'affitto di casa.

Una frase infelice

Il Rodella mandò la moglie a pregare lo Strocco ed i suoi amici — tali Giovanni Vinasso, Carlo Calosso, Antonio Nizzia, Benedetto Casetti e Francesco Gresino — di desistere dal loro schiamazzi, perchè aveva una bambina ammalata, con quaranta gradi di febbre. Uno della comitiva, a queste preghiere avrebbe risposto, in malo modo, con una frase poco opportuna:

— Ma « crepi » anche la bambina..

A queste parole il Rodella sarebbe comparso sulla soglia della sua abitazione ed avrebbe chiesto chi aveva pronunziato quella frase: ma avrebbe appena terminato di pronunciare queste parole che egli sarebbe stato afferrato dai componenti la comitiva e preso a pugni. In suo soccorso sarebbe intervenuta la moglie ed un'altra sua figlia a nome Albina, che sarebbero state anche esse malmenate e percosse. Riuscito infine a liberarsi dalla stretta degli energumeni, egli sarebbe corso sulla strada a cercare soccorso, ma data l'ora tarda non trovava nei dintorni anima viva.

Il giorno dopo egli sporgeva denunzia contro lo Strocco ed i suoi amici che venivano rinviati al giudizio del Pretore per ubriachezza, schiamazzi notturni e lesioni. Stamane però, prima dell'udienza, il Rodella ha ritirato la querela per lesioni, per cui gli imputati hanno dovuto rispondere solo degli altri due reati.

Tutti gli imputati hanno negato energicamente di avere cantato e, comunque, schiamazzato la notte del 18 luglio per le strade della regione e di essere stati, quella notte, ubriachi.

— Ci siamo riuniti tutti nel cortile della mia casa — ha detto lo Strocco — e abbiamo chiacchierato, lo ammetto, a voce alta, ma non in modo tale da disturbare la quiete pubblica e neanche i vicini di casa. Non eravamo ubriachi e a casa mia ci siamo limitati a bere una sola bottiglia.

— Quanto tempo vi siete fermati nel cortile?

— Circa un'ora e mezza.

— Avete giocato alla « morra »?

— No.

— Eppure i Rodella lo affermano.

— Essi hanno motivi di rancore verso di me perchè ho chiesto loro il pagamento del fitto. Gli altri inquilini non hanno sentito...

— Come vi è stata elevata la contravvenzione? — domanda il P. M. avv. Fiore.

— In seguito alla querela.

La smentita dei vicini

Gli altri imputati hanno ripetuto, con varianti di poca importanza, il racconto dello Strocco, mentre il Rodella e la moglie hanno confermato, per parte loro, la denunzia presentata.

— Ma gli schiamazzi sono avvenuti anche sulla pubblica via? — domanda il Pretore al Rodella.

— Non possiamo dirlo in modo preciso.

— La comitiva era ubriaca?

— Come possiamo affermarlo con precisione? Dai discorsi e dagli atti compiuti abbiamo dedotto che i sei amici erano ubriachi, ma non possiamo garantirlo.

Due inquilini delle case vicine sono venuti a deporre che quella tal notte non hanno udito nè canti nè grida: ha regnato la quiete più assoluta.

Il P. M. ha chiesto la condanna di tutti gli imputati a 100 lire di ammenda per disturbo alla quiete pubblica. I difensori avvocati Bardessono, Camoletto, Liboia, Salza e Viancini hanno sostenuto non sussistere il reato ascritto ai loro clienti. Il Pretore, avv. Scarpelli, che era assistito dal cancelliere dott. Leprotti, ha condannato tutti gli imputati per schiamazzi notturni a 30 lire di ammenda, col beneficio della non iscrizione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « 'Na fómna e doi mari » di Kistemaker.
ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Cirimela, tòca a ti! » di Drovetti e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Ore 21: « Nerone » fantasia comico-musicale.
VITTORIO EM.: « Tutte bionde ». Varietà.
PACOCCA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.
MANSUETO DANZE: Ore 21: Riapertura.

Spettacoli di domani

BALBO: ore 15,15 e 21,15: « 'Na fómna e doi mari ».
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: « Cirimela, tòca a ti! ».
GIANDUJA: ore 15 e 21: « Nerone ».
VITTORIO EM. 15 e 21: « Tutte bionde». Riv.

Spettacoli cinematografici

[illegible]: « Due cuori felici ». Film Cines.
VITTORIA: Ultima squadriglia. Stroheim.
SPLENDOR: « Le vie della città » (parlato). Lunedì: « La (nuova) Zia di Carlo ».
IDEAL: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
ALFIERI: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
STATUTO: Tante donne e nessuna. Menjou.
BORSA: La voce del sangue di Van Dyke.
PRINCIPE: « Campo volante » e Varietà.
ALFIERI: La ragazza del bacio e Varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi
18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (conversazione) — 20,45: Varietà - Nell'intervallo: libri nuovi — 21: Musica da ballo riprodotta — 23,05: Ultime notizie.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 4, decedeva in Lanzo Torinese

Nobili Bernardino
d'anni 73

I cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 24 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in Corso Re Umberto 10.

Torino, 23 Settembre 1932. 40018

Le fedeli Maria ed Emilia Gidone danno il doloroso annunzio della morte del loro amatissimo principale Sig.

Nobili Bernardino

40018

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, confortata dai carismi della nostra Santa Religione, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

Paolina Gianotti

Ne danno il doloroso annunzio il fratello Giuseppe con la moglie Teresa Franchetti e figlia Maria Annunziata e la sorella Teresa delle Piccole Suore dei Poveri Vecchi.

I funerali, per desiderio della Defunta modestissimi e senza fiori, avranno luogo domenica 25 corrente, alle ore 10, partendo da corso Oporto, N. 37.

Torino, 24 Settembre 1932-X. (41232

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Parigi Paolo

Addolorati ne danno il doloroso annunzio i fratelli Domenico e Angela, le sorelle Candida e Virginia, i cognati le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali senza fiori avranno luogo domenica 25 corr., alle ore 8 partendo da via San Paolo, 3. — (41252

Ieri è volato al Cielo a soli 4 anni

Emanuele Filiberto Montalenti

I genitori Gerolamo e Natalina Cellerino, i fratellini Gabriele e Dionisia, i nonni, gli zii, i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Menabrea 6.

Torino, Corso Moncalieri 109. (a

Le famiglie Filippi di Baldissero e Martina di Cornegliano, hanno il dolore di partecipare la morte di (a

Luigi Pagliero

da 62 anni loro dipendente ed amico.

MEMENTO

Martedì 27 corrente, ore 9, nella chiesa dell'Immacolata Concezione, via S. Donato verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima della compianta damigella LAURA PECCO. I parenti ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Venerdì, 30 corrente, ore 10, nella Chiesa della SS. Trinità, verrà celebrata la Messa di 1.o anniversario del compianto Cav. FRANCESCO PRELLI. La vedova e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

SPECCHIO A TRE LUCI

Il buon consiglio all'amica lettrice

Come vestirsi in autunno e in inverno?

La sua lettera « incognita fiduciosissima » (e gentile!) è arrivata proprio adesso, mentre mi accingevo a scrivere la mia settimanale piccola dissertazione sulla moda e sulle cose della moda. Ho letto con interesse quelle pagine azzurrine vergate da una scrittura personalissima e, siccome sono anche un po' grafologa, devo dirle che — adesso — Ella è per me assai meno incognita di quanto suppone; perchè (se anche non conosco il suo nome e non vedo il suo viso) la grazia mi svela — nettamente — il suo carattere e... la sua anima...

No, no, stia certa, signora graziosa (mi permetta di immaginarla, con sicurezza, tale!), ch'io non svelerò nulla alle consorelle lettrici ed a qualche probabile (tutto può darsi!) lettore...

Le stoffe invernali

Dirò solo (e questo può lasciarmelo dire!) che siccome Ella è « una creatura indipendente e per nulla influenzabile », sono molto, molto lusingata del consiglio che mi chiede in un modo così carino e gentile.

E, per dimostrarle che le sono grata, rimando a sabato prossimo l'argomento che mi ero prefissa per oggi e rispondo, invece, alle sue domande...

Del resto molte altre lettrici saranno, come lei, ancora in campagna, e forse le accontenterò prevenendone un desiderio... e allora: tutto è per il meglio!

« Quali saranno le stoffe di moda, questo Autunno e questo Inverno? ».

Ah, signora! meglio sarebbe chiedere quale, fra le innumerevoli stoffe di moda, sarà quella più in voga; perchè i nomi, le qualità, i disegni... sono infiniti; e posso, bene, dirlo io che ieri l'altro ho passato buona parte del pomeriggio in un grande negozio di tessuti, senza comprare nulla; ma soffrendo (povera cronista!) il supplizio di Tantalo nel guardare, cercare, chiedere ed annotare, coscienziosamente...

Le vesti a guaina (princesses per tutte coloro che si ostinano a non voler provare che il nostro dolce idioma può servire anche per la moda!) hanno acquistato tale una importanza che la maggior parte delle stoffe di lana fantasia, delle stoffe a maglia, e dei velluti opachi sono ad esse dedicate.

La Georgette di lana a piccoli punti rilevati e rugosi, ma morbida e « aderente come una calza alla gamba » (ecco un paragone... veramente... calzante!) è molto adoperata, già adesso, per la confezione dei modelli tagliati in isbieco; più che per i modelli con qualche piega, i quali vedremo più tardi. A questa stoffa fanno corona le innumerevoli marocaines di lana, le altre georgettes, le picador, le drapelle, toussah drapelle (ecc. ecc.!!) già viste in Primavera e che seguitano a vivere brillantemente con le prime pioggie.

Il « diagonale interrotto »

Per gli abiti mantello un po' più pesanti (ma non ancora invernali) e per delle guaine da portare con una mantellina, o una tracolla, di pelliccia, ecco il diagonal interrompù (diagonale interrotto) che Parigi ci manda come ultima novità insieme a degli strani tessuti a coste (co-

...le vesti a guaina...

telées) ed a stuoja veramente belli e morbidissimi. Tessuti a nido di vespa, maglia di lana a disegni rilevati, e la originale « Frixella » una stoffa che somiglia un po' (come increspatura) alla carta con la quale, ai tempi delle « buone cose di pessimo gusto », si facevano i paralumi.

...che ieri l'altro ho passato buona parte del pomeriggio in un grande negozio di tessuti, senza comprare nulla.

Del resto la maggior parte delle stoffe diagonali o non operate sono quasi tutte rugose o apparentemente ruvide.

I disegni, nei Tweeds come nelle stoffe a stuoja, sono tanti! Però non più grandi e larghi, malgrado che si parli ancora molto lo scozzese; per giacche, sopra gonne unico fondo, o per gonne sotto giacche... come sopra, ma vedremo invece « quadretti », « punti », « righe interrotte » e « disegni in diagonale », minuti.

Il velluto inglese sarà portatissimo sotto le mantelline di pelliccia, o le giacche, pure di pelliccia. Perchè è elegante e pratico, insieme. Il velluto a coste si porta ancora? Le dirò, signora: forse sì, e forse no! Probabilmente se si porterà sarà solo nei colori di moda: nel viola, o nel verde; ma non più in nero; nè in marrone; perchè se ne era veramente abusato, negli scorsi anni.

Per i mantelli invernali da mattina ho visto delle stoffe inglesi originalissime come tessuto (rovesciabile) e come disegno — quadri intersecati in tinte a sfumatura — e a piccoli fiocchi di neve. Bellissimi.

Ma, più bello ancora, è un tessuto fantasia, a quadretti non troppo piccoli, che arieggia (come tessitura ma non certo come disegni) il tappeto di Smirne con lana annodata alla trama e tagliata, ma leggermente arricciata; del resto i tessuti con arricciatura uso pelliccia si portano ancora, specie in tinte chiare: beige, grigio e biondo.

Mantelli e abiti

Per mantelli da pomeriggio ancora il drappo opaco e le stoffe a spugna di lana morbidissima: Angora e Smirne, e il velluto opaco (quasi senza riflessi) che sembra pelle di renna e misto alle volpi ed alle pelliccie a pelo lungo, formerà un « capo » di vestiario supremamente bello; più ancora che una pelliccia intiera.

Per mantelli da sera ancora: i bei velluti chiffon impressi a disegni, per lo più arieggianti i fiori dei costumi fiorentini del '200 e del '300 — o laminati in oro, in argento, in acciajo scuro.

Gli abiti da pomeriggio: per the, per visite o per cerimonie saranno di georgette pesante, di marocain, di picador, di seta, di velluto, chiffon unico fondo o di velluto inglese.

Quelli da sera in velluto, le georgette a larghi disegni d'oro o d'argento (disegni sempre stilizzati arieggianti l'antico) o in stoffa tessuta a fiori, laminata in oro, in argento, in oro verde, in metallo rosso, viola... di un effetto veramente fantastico. Su di uno di questi abiti è sempre più adatta una sortita da teatro in velluto nero o tutta di pelliccia.

La gamma dei colori

Bellissime anche le stoffe di pizzo in lana e seta; morbidissime e trasparenti, che su di un sottabito colorato, anzi su vari sottabiti colorati, possono dare impressioni variatissime. E i broccati laminati. Belle, anche (tanto belle!) le georgettes a sfumature e quelle cangianti che sembrano raggi lunari e prodigiosi effetti di arcobaleni.

I colori!

Signora... Anche qui andiamo nell'infinito...

Molto il marrone scurissimo (tinta caffè) o il marrone rossastro. Il rosso Bordeaux è (per abiti eleganti e da sera) il rosso Solferino. Il verde scuro, il bleu notte, il beige, il grigio tortora, il grigio elefante, il rosso ruggine scuro, il verde smeraldo scuro e il verde erba novella, il nero (sempre moltissimo portato, e con ragione), il viola ametista; ma, più ancora, il viola Parma scuro. Il giallo oro, il giallo paglia, il giallo limone (come il viola; molto portato per abiti da sera) e per sera soltanto il rosa nelle sue sfumature più belle e il bianco (ancora il bianco!) e il verde tenue...

Da queste tinte poi, signora, ne derivano mille altre... e alle eleganti non resta che l'imbarazzo della scelta! Per sommi capi ecco quanto posso dirle, oggi, gentile « incognita fiduciosissima » che ha saputo anche scrivermi, su quella carta azzurrina, tanto cose squisitamente graziose che vorrei saper meritare e di cui la ringrazio ancora!

LIVIA.

Vestito grigio da passeggio, e bolène in lana; cappello di feltro bianco guarnito in rosso.

Vetrine di Parigi

PARIGI, settembre.

A Parigi sta affermandosi una nuova moda di collane, di effetto molto grazioso e anche molto a buon mercato. Ci son due tipi nuovi di collane, che veramente son tutti e due derivazioni della stessa idea. Tipo uno: si prende una matassa di

Abito da sera in « georgette » bianco, fiori ugualmente bianchi con foglie verdi.

lana, la si taglia in due, si fermano i capi in modo che la matassa non possa sciogliersi e poi si infilano sui fusti di fili delle perle a grossi buchi. Colle matasse si posson anche fare, se si vuole, delle cravatte, facendole passare per un anello o fermandole con un nodo.

Tipo due: si prende una striscia sottile della stoffa dell'abito, se ne fa un rotolino, che o si fa passare attraverso grosse perle o si ferma semplicemente dietro il collo con un fermaglio.

* * *

Nel campo della biancheria la gran novità sono i fazzoletti con dei monogrammi enormi. I monogrammi prendon circa un quarto di tutto il fazzoletto e per lo più sono di due colori. Se il monogramma è di tre cifre, quella centrale è o più scura o più chiara delle altre due, se ha solo due cifre, la varietà dei colori nel monogramma si ottiene ricamando più in chiaro o più in scuro l'orlo delle cifre e i loro adornamenti facendo risaltare in altra intonazione la cifra stessa.

* * *

Pare che si diventi ogni giorno più femminei, anzi addirittura bambineschi. La signora moderna ormai non esce più senza la sua bambola. Siccome però una bambola grande darebbe poi troppo nell'occhio, ci si accontenta di una bambolina piccola che si tiene in un angolo della borsetta e serve a scopi « pratici ». La bambolina infatti ha sulla schiena una cerniera scorrevole abilmente nascosta. Ad aprirla si trova una piccola cavità in cui di solito si tiene il piumino della cipria, ma che può anche venir adoperata come portamonete o in altro modo.

* * *

Il manico dell'ombrello deve adattarsi all'abito e al cappotto — questo è naturale, ma come si fa a soddisfarvi? Non posson mica tutti comprarsi tutta una serie di ombrelli! Questa difficoltà è superata da una nuova invenzione, perchè l'ombrello moderno per signora viene

Pull-over bianco rosso e blu, fatto a mano; gonna blu marino; « foulard » di seta dei tre colori suddetti.

venduto addirittura con tutta una serie di manici di diversi colori e se poi le signore son proprio precise possono anche avere tutta la serie corrispondente delle punte per il loro ombrello.

* * *

Una novità sensazionale in riviera sono i costumi da bagno di pelliccia. Per lo più son di « sealskin » nero. Queste pelli liscie dallo splendore della seta si adattano al corpo con un effetto molto attraente. Ma per questi costumi da bagno modernissimi non si adopera mica solo « sealskin ». Anzi altrettanto spesso si trovan fatti di ermellino bianco. Naturalmente con scarpe da spiaggia adatte e anche mantelli e borse che si accordino con questi costumi preziosi.

Il notevole successo dei Carri di Tespi drammatici

Roma, 24 sera.

I tre carri di Tespi di prosa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che iniziarono i loro giri di propaganda il giorno 30 giugno u. s. sono rientrati in sede. Il particolare interesse dell'on. Starace e dei Dirigenti, il lodevole spirito di disciplina degli artisti e del personale hanno contribuito al lusinghiero successo che i carri hanno ovunque riportato. Il Carro di Tespi N. 1 ha svolto la sua attività nell'Italia meridionale e nella Sicilia, e, dopo aver dato in ottantun giorno settantasei spettacoli in sessantatrè località diverse, ha chiuso il suo giro il 18 settembre a Littoria. Il carro di Tespi N. 2 ha svolto la sua attività nell'Italia centrale e settentrionale (Litorale Adriatico) e, dopo aver dato in 67 giorni 65 spettacoli in 35 località diverse, ha chiuso il suo giro il 4 settembre a Bagni della Porretta. Il carro di Tespi N. 3 ha svolto la sua attività nell'Italia centrale e settentrionale (Litorale Tirrenico) e, dopo aver dato in 67 giorni 62 spettacoli in 40 località diverse, ha chiuso il suo giro il 4 settembre a Lissone. Complessivamente sono stati dati 203 spettacoli in 131 località di 53 provincie diverse, sono stati percorsi 26.000 chilometri; ed è stato dato lavoro a 145 addetti al teatro e, saltuariamente, a 130 avventizi. L'affluenza del pubblico ha permesso ai tre Carri di Tespi di prosa di chiudere i rispettivi bilanci in attivo.

Fatti e Commenti

Noticine puriste

E' ritornata a galla. Non c'è Dio che la tenga: ogni tanto, su, si riviene. Bè, speriamo che se ne vada fuor dai piedi presto. Ma che cosa, scusi? La « questione della lingua », s'intende. Dal « convegno degli scrittori toscani » di buona memoria, par che le terze pagine non abbiano altro da fare che cianciar di vocabolario. C'è stato, come tutti sanno, l'intervento della Confederazione dei Trasporti colla fortunata, e in fin dei conti anche abbastanza felice, scoperta di « autista ». Poi s'è avuta la scesa in campo avventurosa dei merci stracarico della Confederazione degli intellettuali: non insisteremo sullo sfasciamento pietosetto. Ultima in ordine di tempo, naturalmente prima per risonanza, la sacrosanta quanto precisa legnata di Mussolini sul testone coriaceo di certo regionalismo bolso, durissimo a scoppiare.

E allora, eccoli ogni giorno in qualche giornale la brava noticina purista che sciala, il novantanove per cento delle volte, il tempo che trova, anche se in mano, mettiamo, dell'intelligentissimo Bernardo Prisco, degno sosia di Paolo Monelli. Le conclusioni? In campo strettamente letterario, magre magre. In campo politico, diciamolo di sfuggita, degne d'una certa attenzione (ricordiamo l'articolo, per vari aspetti da tener presente, del *Corriere*, che tanto dispiacque all'on. Farinacci e a *Regime Fascista*). Varie le opinioni, al solito, nel campo degli scrittori. Interventi, d'ogni lato, non mancarono: Romagnoli, Bontempelli, Baldini, Ojetti, Pavolini, per dir solo dei principali. A parte, per l'immancabile vivacità, l'articolo del papà di Michelaccio, e per una certa sottigliezza dialettica qualche nota di Pavolini (che però ha sempre un po' l'aria di non concludere) nulla di notevole. Conciliativa, naturalmente, la prosa di Ojetti, erede, come tutti sanno, dell'argutissimo Martini, gran equilibrista. D'altronde, nessuna meraviglia; tutto quel che si può concludere, già è concluso, o si conclude, da sè, nell'atto della creazione artistica, senza tante chiacchiere: come tutti sanno, ma ogni tanto pare dimentichino. Per conto nostro, auspichiamo, cogli amici della giovane rivista veneziana *Il Ventuno* (tra parentesi: uno dei fogli letterari più vivaci d'oggi), *che in Italia non si faccian più ricreazioni letterarie e si scriva finalmente la prosa e sorga un narratore*: anche se l'auspicio può parer a taluno diversivo e ingenuità. Vogliam proprio far la figura dei francesi, che da un anno si gingillano col famoso dizionario? O delle *Nouvelles Littéraires* che, nell'ultimo numero, presentano, a firma di Benda, un articolo sul linguaggio in ritardo almeno di trent'anni? Se proprio si vuole una segnalazione, si possono ricordare le note di Consiglio e di Pavolini, sul « limiti del regionalismo » in una recente *Italia Letteraria*. Ma poi, per carità, diamogliene un taglio, ch'è ora.

Teatro e cinematografo

Un ennesimo articolo sull'argomento; non indegno di nota: di Sergio Fadin, nel già citato *Ventuno* (N. 8). Ecco un'idea curiosa:

... nè teatro nè cinematografo sono spettacoli, nè vi può essere tra di loro una concorrenza di nessun genere come, ad esempio, tra un quadro e un libro. Idea che avvia il Fadin a osservazioni come queste:

L'opera scritta per il teatro ha infinite possibilità di rinascita in ogni luogo e momento poichè la sua natura è eminentemente letteraria. E a lei viene in aiuto, successivamente e validamente, quella registica: di contro nel cinematografo abbiamo una preponderantissima (se non esclusiva) attività registica.

Osservazioni, mi pare, tutt'altro che banali. Ma è evidente, credo, che non serve negare al teatro e al cinematografo la qualifica di spettacoli, anche se con giustissima intenzione polemica. Dimenticare che si tratta sempre di rappresentazioni per un determinato pubblico presente, sia pure come giustamente dice il Fadin, l'una « letteraria » e l'altra « figurativa », è dimenticare qualcosa d'essenziale.

Ciò detto, ecco per il lettore l'intelligente conclusione del Nostro:

Nel Teatro abbiamo l'uomo, nel Cinematografo il suo ambiente; nel primo narreremo le sue avventure spirituali, nel secondo la sua storia.

(S'intende che ambiente qui significa non il particolare momento storico che circonda l'uomo, ma quelle forze e quei valori segreti che, intorno all'uomo, vivono e su lui influiscono e dentro i quali egli deve muoversi).

Come l'uomo reagisce contro l'ambiente, ecco il Teatro; come l'ambiente circonda ed influisce sull'uomo, ecco il Cinematografo.

Parole precise: in cui l'idea di « avventure spirituali » ben suggerisce « movimento » in particolari condizioni, cioè spettacolo, in cui però, aggiungeremo col Bernardelli (*Stampa* del 17), non si debba malinconicamente constatare che « la fantasia è esulata » e si è tolta ogni « possibilità di rivelazione umana ».

FERRO.

Pronostici e considerazioni sul campionato di calcio

L'ignoranza dei profeti e l'inutilità delle profezie

Sabato scorso la Sibilla ha sbagliato tre pronostici ed uno, quello della partita Juventus-Alessandria, ha fatto scrivere pagine del pronosticatori. Stando ai resoconti, il risultato, se è regolare come numero di goals, non è stato giusto come numero di attacchi, tiri in porta ed anche superiorità.

La difesa juventina ha fatto cilecca e gli avanti hanno errati i calcoli... di puntamento!; la sorpresa, dunque, è venuta da parte del blocco difensivo, considerato il più forte, blocco che è venuto a mancare.

Ed allora la Sibilla si trova nella necessità di aggiungere in fondo al cartellone dei pronostici un « avviso al pubblico » simile a quello che le imprese teatrali aggiungono ai programmi degli spettacoli: « In caso di forza maggiore, la Direzione si riserva di cambiare qualsiasi numero del programma ».

La Sibilla non intende fornire previsioni che non impegnano la sua dignità professionale! e che lasciano indecisi fino alla promulgazione dell'esito delle partite.

E' passato il tempo in cui il lettore si accontentava del pronostico: « La vittoria non può mancare alla squadra S. K. perchè la carta è dalla sua; ma se la squadra B.C.RI. dovesse avere alleata la fortuna allora sarà questa a cingersi dell'alloro ambito », per poi leggere nel resoconto della partita: « Il nostro pronostico non è andato fallito; un vento impetuoso ha impedito ai giuocatori della S. K. di svolgere il loro giuoco tecnico ed ha fatto volar via la carta di modo che non ne è più rimasta dalla loro: ne hanno approfittato i B.C.RI. per vincere con grande superiorità ».

La Sibilla non legge nell'avvenire: l'avvenire sta di casa in un luogo così buio che l'inchiostro di china, al confronto, è bianco d'argento; e quel buio è così denso che i raggi delle più potenti lampade ad arco non riescono a passare. Legge, invece, nel buon senso, guidata dalla lo-

...chi economizzerà più punti, avrà il premio...

gica ed ammaestrata da quel che già è fatto. Prevede sempre quando gli attori siano nella normalità; in caso di... forza maggiore si deve cambiare il numero del programma!

La Sibilla insiste nelle sue previsioni ed anche per le partite di domani (seconda giornata di campionato) comunica i suoi pronostici, documentandoli col ragionamento fatto per trarne le seguenti deduzioni:

PRO VERCELLI-TORINO

Domenica scorsa il Torino ci ha fatto vedere di quanta forza di volontà siano armati i suoi calciatori ma, quel che ha anche il suo non disprezzabile valore, di quanto fiato siano in possesso. Rimanciare lo svantaggio di due goals, con una squadra come la Fiorentina, lì, sul campo, e strapparne un altro che fa... due punti all'attivo in classifica, è una cosa che richiede due polmoni ed un motore non difettosi. Si dice che il terzo goal è stato segnato con la difesa viola menomata, ma e Libonatti atterrato in area di rigore perchè non è stato visto?

Manca ancora quella benedetta tecnica che ha fatto dire tanti « ah! »

...l'esito delle partite che conosceremo domani...

della prima linea granata, ma siamo sulla buona strada.

La Pro Vercelli ha battuto il Palermo. Però è passata quando quella benefica pioggia è caduta ad inceppare la squadra rosa-nero; questa non doveva essere sfiatata, perchè ha saputo riprendersi dopo che la variazione idraulica ha scombussolate le sue azioni, ed ha tenuto fino alla fine. La Pro non dovrebbe trovarsi nella forma migliore.

Sibilla, qual è il pronostico? « Torino vincente ».

BOLOGNA-BARI

Il Bologna, con il solo punticino che il Padova ha creduto lasciargli a titolo « tassa d'entrata alla Divisione A », si presenterà al suo pubblico ed intenderà dare la dimostrazione che non manca nè di forma nè di volontà: il Bari dovrà fare le spese della dimostrazione. Così predice la Sibilla.

LAZIO-PALERMO

Il Palermo è sfortunato nel calendario!! Scende a Roma da Vercelli e si imbatte in una Lazio scottata a Napoli! Figuriamoci come gli azzurri abbiano fretta di smentire le voci di mancanza di coesione. « E la pietra... di dimostrazione dovrà essere il Palermo », dice la Sibilla.

TRIESTINA-NAPOLI

Ci sarebbe subito da segnare le sorti di questa partita senza tanti preamboli. Napoli si impone; Napoli è forte, ben assestato. La Triestina è reduce da un quattro a zero. Dunque, la deduzione è semplificata. E la Sibilla? Tentenna il capo e dice: « La Triestina è sul suo campo e dei quattro goals di Genova se ha due da far dimenticare. Potrà vincere ».

JUVENTUS-PADOVA

I simpatizzanti juventini sono in ansia per conoscere se la più forte difesa è realmente tentennante. E domani saranno là, a giudicarla. Padova deve rimandare ad altra epoca l'accoppiamento del punto vinto al Bologna. I bianco-neri non potranno favorirli, perchè, in questo campionato, sono pericolosissimi tali favori. Occorre essere parsimoniosi all'eccesso e chi si sarà dimostrato più avaro avrà il premio. (Ma qui si fomenta la corruzione!!). Sibilla? « Juventus ».

FIORENTINA-ALESSANDRIA

Questa dovrebbe essere una bella partita; la vincitrice dei Campioni d'Italia ed una aspirante ben quotata al titolo. E' forte la Fiorentina! Ben inquadrata, con un'intesa mirabile fra linea e linea, e gli avanti tutti di classe facenti capo a quel quattrocentoventi nomato Petrone, chi sa cosa farà quando avrà immagazzinato fiato!

All'ingresso dello Stadio potrà figurare il verso: « Lasciate ogni speranza, o voi che entrate... », e non sarà certamente rivolto ai tifosi fiorentini! Non aggiungo altro, ma è la Sibilla che insiste nell'esclamare: « Vincerà, vincerà la Fiorentina ».

MILAN-ROMA

Non ho ancora vista la Roma a giuocare, ma, seguendola fra le righe delle cronache sportive, mi appare uno squadrone. Però sono appunto gli squadroni che tardano ad avviarsi, a ritrovare l'assieme.

Avete osservato, nelle officine, quelle macchine mastodontiche che, data via libera alla corrente, rumoreggiano nell'avviarsi producendo uno sforzo visibile, di modo che vi è un distacco fra l'inizio e la messa in moto regolare? Tale impressione lascia la squadra giallo-rossa. All'inizio di stagione stenta a ritrovarsi e se vince è per la forza che in lei è naturale. Che farà contro un Milan che a Bari si permette di colmare un distacco di due goals e sfiora la vittoria? Sibilla, Sibilla, vienmi in aiuto!!

« Dò il Milan vincente ».

CASALE-AMBROSIANA

Non so se Casale avrà Castello e Volta e Celoria a tener su le sorti della squadra. Vedo in questo momento nell'Ambrosiana una forza superiore che piegherà il Casale. Interrogo la Sibilla: « Sarà così ».

PRO PATRIA-GENOVA

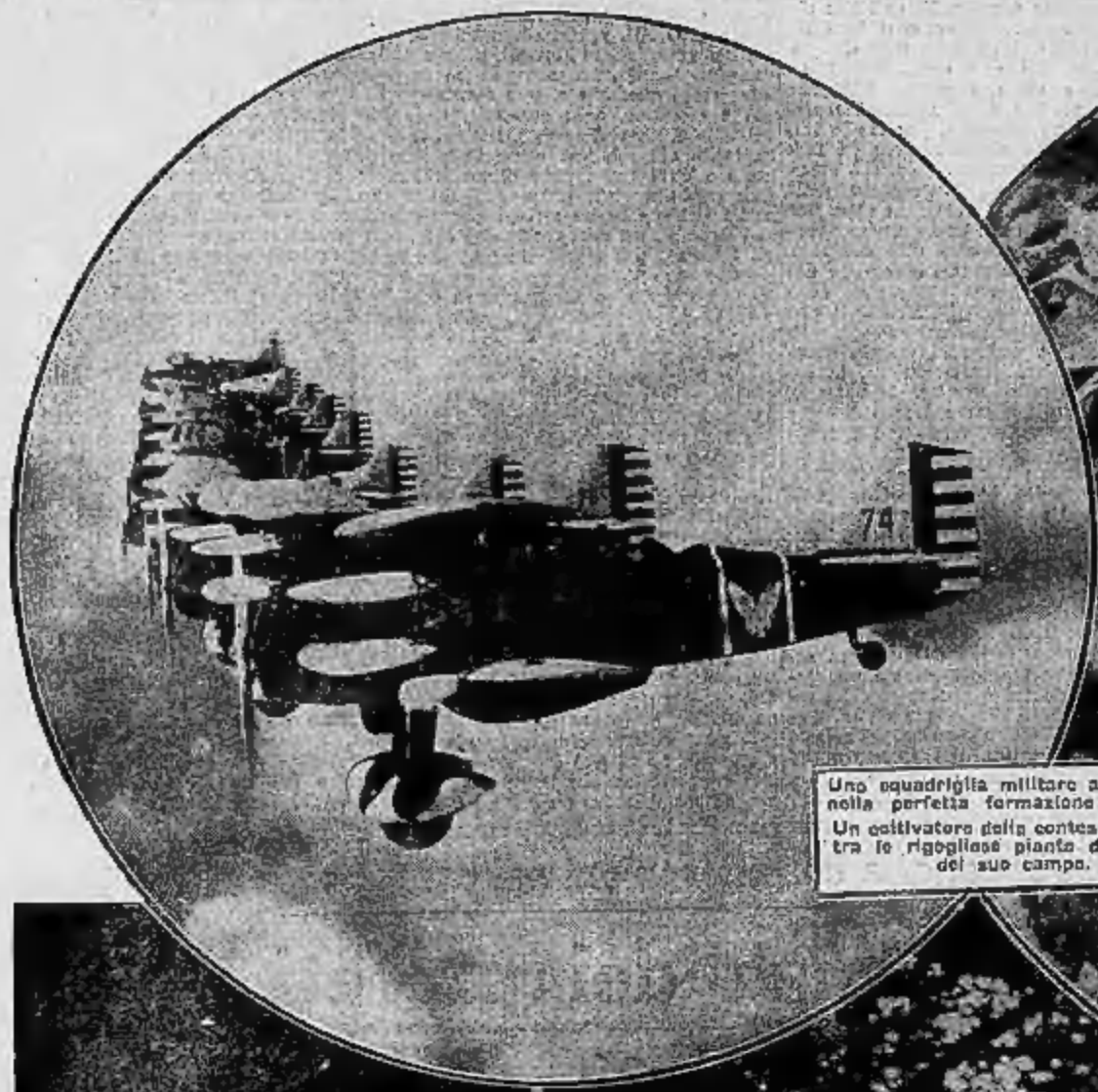
Il Genova, prima di partire, caricherà certamente il suo distributore. Ma Busto, a casa sua, ha delle velleità e farà sì che il bottone della messa in moto non possa essere premuto troppe volte. La Sibilla vede Genova vincente, ma non a larghe falde, secondo la consuetudine vigente sotto la lanterna.

Il pronostico è fatto. La Sibilla fa osservare che non vi è indicata alcuna partita pari: il pronostico non può prevedere questo risultato perchè una differenza fra squadra e squadra deve esistere. La partita pari è data solamente dal caso che ha favorito una squadra più che l'altra.

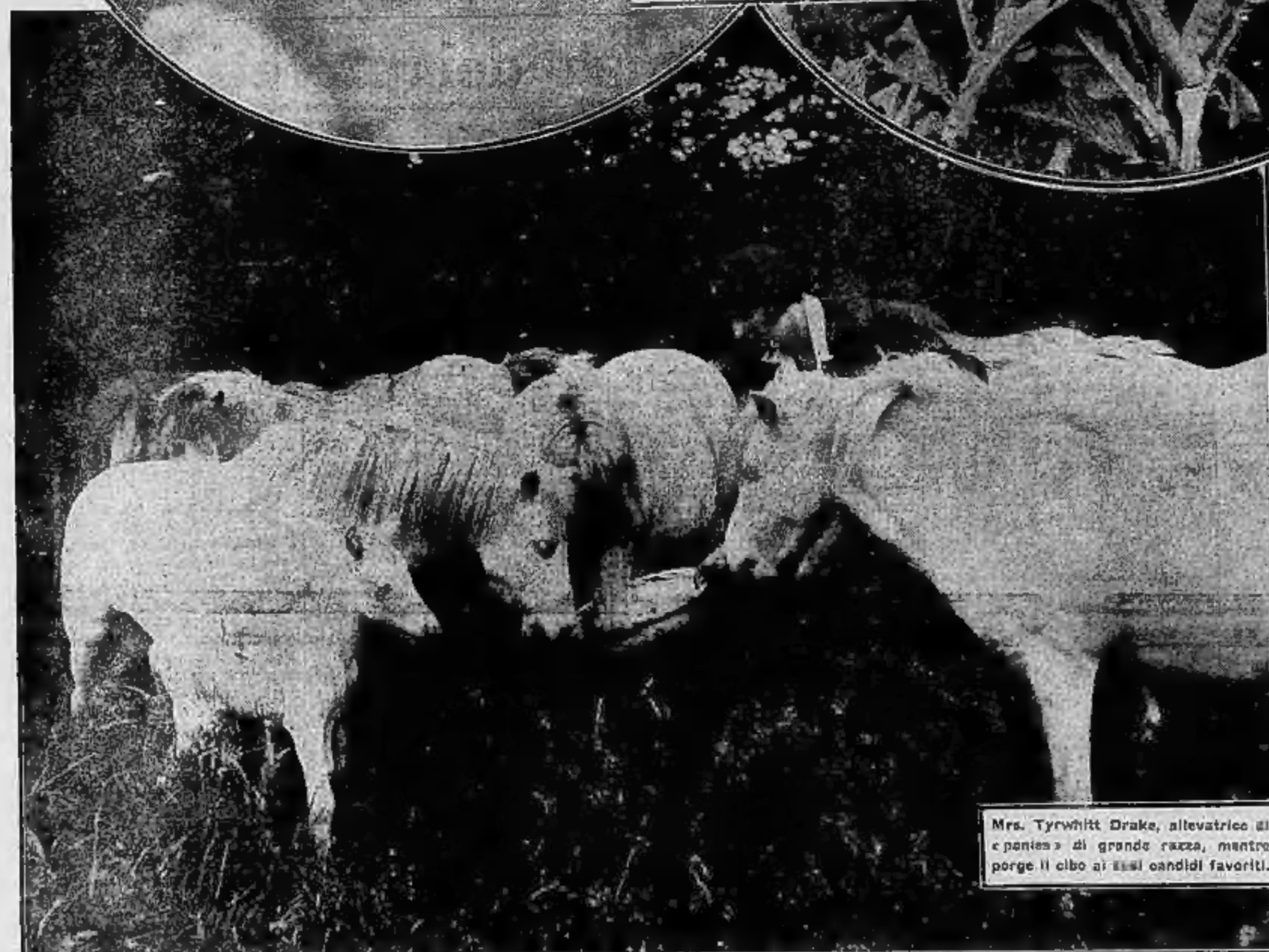
...si trova nella necessità di aggiungere...

Ed ora, in bocca al lupo! Vi saranno lettori che impreccheranno al pronostico ed alla Sibilla, ad altri la previsione rischiarerà il viso. A qualcosa certo servirà e cioè a rompere la monotonia dell'attesa, a ravvivare la speranza o ad aumentare il timore mentre si sta aspettando il balsamo rappresentato dall'esito delle partite, che conosceremo domani sera; balsamo se la squadra del cuore sarà vittoriosa; balsamo, anche in caso contrario, benchè in dose minore!, perchè ci toglierà dall'incertezza.

PONY.

Istantanee di tutto il mondo

Una squadriglia militare americana nella perfetta formazione di volo.

Un coltivatore della contea di Hants, tra le rigogliose piante di tabacco del suo campo.

Adolphe Menjou ha interpretato con Lily Damita il suo ultimo film « La Sfinge ha parlato ».

Mrs. Tyrwhitt Drake, allevatrice di « ponies » di grande razza, mentre porge il cibo ai suoi candidi favoriti.

I due figli maggiori del candidato alla presidenza, Franklin Roosevelt, mentre compiono la mattutina passeggiata a cavallo.

La grande ballerina austro-americana Amy Merrett, che trionfa in un grande « music-hall » di New York.

Sulle rive del Baltico la pesca costituisce un forte cespite di guadagno. A Danzica infatti si concentra tutta la produzione di merluzzo pescato durante l'estate. La nostra fotografia mostra i pescatori dei dintorni di Rostof mentre si preparano per la partenza.